Fabbri ha sciolto gli ultimi dubbi ed ha varato la formazione

GIOCHERÀ SORMANI!

Fuori forma Mazzola e recuperato Maldini l'Italia giocherà così: Negri; Maldini, Facchetti; Guarneri, Salvadore, Trapattoni; Bulgarelli, Corso, Sormani, Rivera, Pascutti - Ieri sei goal nell'allenamento a squadre ridotte (otto contro otto)

Ancora incertezze per il C.T. Bieskov

Dal nostro inviato

MOSCA, 11

Il mattino è tiepido, delicato. La grande città — Mosca, gloria dei tempi moderni — si è svegliata con un leggero velo di nebbia, che resiste e la fascia come un'impalpabile toga d'argento trapuntata, ogni tanto, dall'oro del sole. Il cielo è di un chiaro, tenero celeste. Fabbri, che temeva la pioggia, che aveva paura del freddo ha l'aria di chi ha vinto la prima battaglia della giornata. Anche la seconda (la più importante: la decisiva, forse) gli va bene: Maldini, infatti, che ieri, durante il lungo, complicato viaggio da Milano a Mosca, aveva accusato un piccolo rigonfiamento e un leggero dolore alla caviglia, sta meglio (bene no, non ancora: ma il capitano assicura che, comunque, ci sarà). Rimane, allora, soltanto un interrogativo: Mazzola o Sormani? Decisivo, per la risposta, è il galoppo del pomeriggio che si svolge allo stadio Lenin, nel più ricco quartiere dello sport che esista al mondo, là, oltre l'arco della Moscova dove, 8 anni fa, si estendevano ancora i fangosi «Praticelli». Lo stadio Lenin, pur nella sua imponenza, ha una linea agile, elegante: perfetto è il suo terreno. La squadra azzurra si è portata dietro i tecnici, i giornalisti e una folla di curiosi che hanno già eletto il campione: è Rivera.

Un po' di ginnastica, un po' di footing, un lungo palleggio, e siamo alla terza battaglia di Fabbri: l'allenamento, la partitella 8 contro 8 con Negri, Maldini, Salvadore, Bulgarelli, Rivera, Sormani, Corso, Pascutti in maglia azzurra, contro Anzolin, Facchetti, Janich, Tumburus, Guarneri, Trapattoni, Mazzola e Orlando in maglia gialla. Il risultato? 5 a 1, per Maldini e i suoi: 4 goals di Corso, un goal di Sormani, un goal di Orlando.

E ci siamo. Cioè. Dopo i gual, Fabbri risolve, finalmente, gli ultimi dubbi. Contro l'Unione Sovietica, l'Italia giocherà così: Negri; Maldini, Facchetti; Guarneri, Salvadore, Trapattoni; Bulgarelli, Corso, Sormani, Rivera, Pascutti.

Esatto. Mazzola non ce l'ha fatta. Il ragazzo è giù di tono: anche di peso, probabilmente. E poi Fabbri, che ricorda il Mazzola di Liverpool, non vuole rischiare. E' sicuro che Sormani gli assicuri un sufficiente standard di rendimento. La novità, è questa: Corso a destra e Rivera a sinistra. Che significa ciò? Significa che Fabbri rimane sul sentiero della prudenza, che tenta il traguardo del pareggio.

E l'URSS?, come giocherà l'URSS? Non è facile sapere, non è facile dire. Forse ha ragione Fabbri: «La formazione dell'Unione Sovietica si conoscerà soltanto quando sarà l'ora di cominciare la partita». Fabbri sa che, in occasione dell'ultimo confronto fra URSS e Ungheria, Bieskov modificò il complesso con tre varianti al momento di presentare la tessera dei giocatori all'arbitro.

E adesso? Ecco Bieskov. Ieri aveva detto: Urashadze; Dubinsky, Shesterneo; Voronin, Krutikov, Logofet; Korolenkov, Metreveli, Ivanov, Ponedelnik, Meskhi. E oggi dice: «Può darsi che Meskhi debba cedere il posto a Husainov. Può darsi che Ivanov debba cedere il posto a Gusarov. E rimane un po' di incertezza per Urushadze».

Che dirà domani?

Aspettiamo che terminino i giochi tattici, frastornanti di Bieskov. Intanto, fra il seccato e divertito, Fabbri si chiede: «Possibile che Bieskov rinunci a Husainov che è, a parer mio, il migliore?».

Attilio Camoriano

Gli «azzurri» si sono allenati ieri a Mosca nello stadio Lenin Nella telefoto: si riconoscono RIVERA, BULGARELLI e CORSO (da sinistra a destra).

Titov e Bykovsky

Due cosmonauti al «provino» degli azzurri

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11.

A ondate successive, implacabili, per gruppi di cento o centosettanta passeggeri a seconda della capienza degli aerei, i turisti italiani arrivano sui due aereodromi moscoviti di Sceremetievo e di Vnukovo, appena velati di una leggera nebbia autunnale. Vnukovo riceve i colossi dell'aria, quei TU 114 (capaci di volare 14 ore senza scalo), che si bevono i tremila chilometri del percorso Milano-Mosca, Roma-Mosca, o Torino-Mosca come se si trattasse di un volo per scaldare i motori. Sceremetievo, seminascosto in una splendida foresta di betulle, accoglie i TU 104 che l'Aerflot sovietica ha gettato in questo straordinario ponte aereo organizzato per la prima volta tra l'ovest e l'est e destinato ad entrare nella storia delle relazioni italo-sovietiche come un episodio senza precedenti di turismo di massa.

Nel giro di 24 ore, da quando cioè ieri sera il primo TU 114 ha preso terra nei pressi di Mosca, i due aeroporti hanno perduto quella loro aria tranquilla e paesana, che la presenza dei modernissimi «jet» non è mai riuscita a cancellare. Personale di servizio dell'Inturist, schiere di interpreti rafforzate da colleghi chiamati d'urgenza da Leningrado e da Kiev, ufficiali di dogana, organizzazione automobilistica, tutto l'edificio messo in piedi in pochi giorni per accogliere, convogliare e smistare l'ondata turistica è sembrato crollare, sopraffatto dalla esuberanza e dal numero degli italiani in arrivo. Fieri come cosmonauti, ancora coscienziosamente intenti a succhiare l'ultima caramella distribuita dalle «hostess» prima dell'atterraggio, gli sportivi italiani scendevano uno dopo l'altro e andavano a ingrossare le file in attesa delle regolamentari formalità doganali, indifferenti come stelle del cinema ai flash dei fotografi, alle «camere» della televisione e alle domande dei giornalisti sovietici.

Confusione a parte, inevitabile e quasi scontata, l'incontro di calcio e il relativo flusso di quasi quattromila italiani è ormai, qui a Mosca, un avvenimento: se ne occupano i giornali, di solito parchi nel dare notizie sportive; se ne interessa la gente, anche quella che con lo sport non ha dimestichezza, sono costretti ad accorgersene un po' tutti perchè gli italiani a Mosca fanno macchia. E la stagione, insolitamente dolce a metà ottobre per questa latitudine, sembra favorirli nelle loro escursioni sulla Piazza Rossa, nella «Città cinese», sulle colline di Lenin.

I moscoviti hanno avuto un esempio del «temperamento latino» nel primo pomeriggio di oggi, quando il gruppo di italiani ha incocciato i calciatori azzurri in allenamento turistico-storico sull'antico «pavè» della Piazza Rossa. Rivera, che si interessava alla storia della Cattedrale di San Basilio e a quella del mausoleo di Lenin, ha avuto il suo daffare per sottrarsi agli abbracci, non sollecitati, elargitigli da robusti milanesi che, per il fatto di essere venuti fino a Mosca, si credevano in diritto di fare scricchiolare la preziosa e fragile ossatura del giovane calciatore.

«Chi li salverà — mi diceva un vecchio moscovita dalla barbetta caprina — *se domenica vincessero? Quattromila italiani tutti assieme devono fare un po' paura».*

Ma anche i sovietici non scherzano. Ormai in piena atmosfera di vigilia, oggi si erano raccolti in un migliaio circa allo Stadio Lenin per assistere all'allenamento della nostra squadra e sottolineavano con fischi o grida di incoraggiamento le cose più belle o più brutte messe in mostra dagli italiani. Ad ascoltarli, sembrava che avessero studiato le cronache delle ultime partite del campionato italiano tanto erano al corrente dei nomi e delle capacità dei singoli azzurri.

L'allenatore sovietico Bjeskov si era mescolato a quella folla forse sperando di cogliere i segreti del suo avversario Fabbri. Poi insieme si sono presentati davanti alle «camere» della televisione augurandosi reciprocamente il successo.

Perfino due cosmonauti, Titov e Bykovski, avevano chiesto libera uscita per assistere all'allenamento degli italiani: e questo dice meglio di ogni altra cosa come i sovietici attendano questo incontro di calcio.

Augusto Pancaldi

Prova oggi in Lazio-Napoli

Lazio: torna Rozzoni

Oggi alle 15 al Flaminio saranno di fronte le squadre della Lazio e del Napoli per il torneo De Martino. Si tratterà di un confronto molto interessante perchè nella Lazio verranno provati Rozzoni e Giacomini in vista di un loro rientro in prima squadra (oltre a Recchia, Fiorio, Mari e Cignani) mentre nel Napoli giocherebbero Tacchi e Fanello. Domani poi sempre al Flaminio (ore 15,30) si svolgerà l'atteso derby, tra vecchie glorie della Roma e della Lazio. Ci saranno tra gli altri Lovati, Antonazzi, Menza, Alzani, Fuin, Lombardini, Arce, Sakra, Amadei, Andreoli, Zecca, Donati, Masetti, Cardarelli.

Per la tragedia di Longarone

Bracciale a lutto per gli «azzurri»

MOSCA, 11.

Il Presidente della Federazione italiana gioco calcio dr. Pasquale ha deciso che la nazionale italiana giocherà la partita con l'URSS con un bracciale nero in segno di lutto per la tragedia di Longarone.

Quinto successo dell'«enfant prodige»?

Oggi la Milano-Torino: tutti contro Zilioli

Dalla nostra redazione

MILANO, 11.

Zilioli si è fatto attendere. E' entrato nel vecchio cortile di via Galileo Galilei sul far della sera, la folla l'aspettava per applaudirlo, lui ha ritirato la busta numero 2 e ha cercato, senza riuscirci, di mimetizzarsi. «Sta tranquillo, non dare retta agli osanna di questi giorni», gli ha detto un giornalista. Zilioli ha il mal di gola, ma non lo dice perché se lo dicesse qualcuno potrebbe pensare che va in cerca di scuse per domani, sempreché domani non vinca la 49. Milano-Torino. Vincenzo Giacotto (il suo protettore) voleva evitargli questa fatica per lanciarlo freschissimo nel Giro di Lombardia, ma il ragazzino ha detto: «Cosa penseranno di me gli appassionati piemontesi se rinuncio alla loro gara?». E così eccolo alla partenza, nuovamente impegnato a dare la paga a tutti.

La Milano-Torino è la più vecchia delle nostre corse per la quale un aggettivo in più non è mai sprecato. Pensate: nacque il 25 maggio 1876 e le cronache di quel tempo narrano l'impresa dell'ingegner Paolo Magretti, il primo vincitore che nell'albo d'oro è seguito da Airaldi, Moro, Gerbi, Rossignoli, Henry Pellissier, Girardengo e tanti altri.

Fino allo scorso anno era la corsa che annunciava la primavera, o perlomeno faceva da anticamera alla «Sanremo». Esigenze di calendario (questa sarebbe la ragione ufficiale) hanno rivoluzionato la gara. Ora la si può definire «staffetta» del Giro di Lombardia, ora i velocisti non la guardano più come un possibile e affascinante traguardo (ricordate il successo di Walter Martin del 1961 alla media-record di 45,1687) perché il suo volto è cambiato.

La distanza (km. 249) è stata allungata e il tracciato, per buona parte da collaudare, presenta notevoli difficoltà, vedi le salite del biellese nella parte centrale (Trivero, Pettinengo, Graglia e Croce Serra) e i colli torinesi (Baldissero, Superga e Pino) nel finale.

Un percorso per uomini forti, completi, diciamo potenti sul passo, agili in salita e spericolati in discesa. Un percorso per Zilioli, dice la gente. Giusto: Zilioli è il più forte del campo, vedi le sfide paesane che l'hanno portato al trionfo nelle Tre Valli, nel Giro dell'Appennino, nel Giro del Veneto e nel Giro dell'Emilia. Zilioli stanca i suoi rivali nelle prime salite e li schianta sull'ultimo ostacolo. Il ricordo più vicino è il Mongardino dove Ciampi e Bettinelli manco si sono mossi, tanto era tutto scontato. E domani il recital di Italo potrebbe rinnovarsi sulle tre punte dei colli a lui familiari, dove lo sguardo spazia sul telone d'arrivo.

Naturalmente saranno tutti in guerra con Zilioli, ad eccezione degli assenti giustificati, leggi Adorni, Aldo Moser e Baldini che domenica vedremo impegnati nella «cronometro» di Lugano, e degli assenti meno giustificati, leggi Carlesi e Brugnami. Ma si può fare la guerra con i fucili scarichi?

Diciamo questo perché insieme alle giustificate speranze che nutriamo per Zilioli c'è anche l'impressione che i suoi rivali siano del... morti in piedi o quasi. E se non lo sono (e non dovrebbero essere tanto a terra pur avendo partecipato alle competizioni stagionali con maggior impegno di Zilioli si facciano avanti, perdiana. Perché è un po' difficile lasciar credere che i Ciampi e i Bettinelli abbiano di colpo spoplantato i Balmamion, i Taccone, i De Rosso, i Cribiori, i Battistini ed altri ancora.

Taccone, per esempio, farebbe bene ad accompagnare le sue richieste economiche con qualche prestazione di rilievo. Avanti così e ci scorderemo di lui poiché è dalla conclusione del Giro d'Italia che non si fa vivo. «Dove sta Taccone?», ci ha chiesto ieri un compaesano di Vito. Già, dove sta Taccone?

Gino Sala

totocalcio

URSS-Italia	2 x 1
Brescia-Catanzaro	1
Foggia Incedit-Prato	1
Padova-Cagliari	1 x
Palermo-Lecco	1 x
Parma-Varese	x 1 2
Potenza-Napoli	x 2
Pro Patria-Monza	1
Udinese-Triestina	1
Venezia-Cosenza	1
Verona-Alessandria	1 x
Savona-Novara	x
Pescara-Trapani	1

totip

PRIMA CORSA:	2 1
SECONDA CORSA:	1 2
TERZA CORSA:	1 2 2 1
QUARTA CORSA:	x 1 1 2
QUINTA CORSA:	1 2 x x 1 2
SESTA CORSA:	1 x 1 2

La prova delle Olimpiadi

«Aperto» a Tokio il grande meeting

TOKIO, 11.

Con perfetta riuscita si è svolta la cerimonia di apertura della settimana internazionale sportiva di Tokio, che può considerarsi la grande prova generale di quella che si terrà fra un anno in occasione della XVIII olimpiade. E' stato nel complesso un vero spettacolo folkloristico, minuziosamente ordinato, senza nessuna nota falsa, che ha avuto luogo alla presenza del principe ereditario Akihito.

La cerimonia si è svolta nello stadio Nazionale, recentemente ampliato per i prossimi Giochi, alla presenza di circa 85.000 spettatori (la capienza totale è di 100.000 posti), sotto un cielo grigio, ma con una temperatura mite.

Sono stati rispettati in pieno il cerimoniale e il protocollo olimpici. A questa settimana internazionale sportiva partecipano circa 500 atleti stranieri e 3.000 giapponesi. Come ai Giochi Olimpici, le delegazioni dei paesi partecipanti, dopo essere sfilate sulla pista, si sono allineate sul campo di fronte alla tribuna d'onore. Esse reppresentavano Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canadà, Cuba, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Ungheria, Italia, India, Corea del Sud, Olanda, Nuova Zelanda, Norvegia, Filippine, Polonia, Romania, Spagna, Svezia, Thailandia, Tunisia, Stati Uniti, URSS, Vietnam e Jugoslavia.

Quanto al Giappone, esso è stato rappresentato dalle delegazioni di ciascuna federazione nazionale di sport olimpici.

Sono stati quindi pronunciati i discorsi di benvenuto da parte degli organizzatori e, del principe Akihito (discorsi tradotti simultaneamente in francese sul tabellone luminoso, e quindi, dallo speaker, in inglese). Dopo che Mitsujito Ishii, presidente delle federazioni degli sport dilettanti del Giappone ha dichiarato ufficialmente aperti i Giochi, sono stati liberati 5.000 piccioni, mentre il famoso ginnasta nipponico Takashi Ono pronunciava il giuramento.

Successivamente tra canti corali e l'esecuzione dell'inno composto appositamente per questo festival sportivo, la cerimonia ha assunto un tono più spiccatamente folkloristico con il lancio di 5.000 palloni colorati, fuochi di artificio, una dimostrazione in massa di giovani ginnasti giapponesi e, infine, danze popolari.

Dopo l'adozione del 4-2-4

L'URSS ancora in fase di assestamento

Dal nostro inviato

MOSCA, 11

E' la vigilia della vigilia di URSS-Italia, gara d'andata degli ottavi di finale della Coppa d'Europa, e d'inaugurazione dell'attività calcistica fra le rappresentative nazionali dei due Paesi: un evviva, e il miglior augurio. Fabbri e Bjeskov, gli allenatori, s'incontrano, si sorridono e si studiano.

Un impegno difficile, pesante li attende. Allo Stadio Lenin, nel pomeriggio di domenica, sapremo chi è il più abile. Insistiamo, il vantaggio è di Fabbri, che dispone di una squadra nel complesso già collaudata in una stagione particolarmente felice: i giuocatori conoscono alla perfezione il modulo che devono applicare. E, infatti, Fabbri dice: *«Sul piano tattico, per la squadra azzurra non vi sono sostanziali differenze interpretative: la manovra seguirà le stesse linee».*

Bjeskov, invece, è ancora alle prime lezioni, alle prime prove: l'operazione quattro-due-quattro all'italiana, per la squadra rossa è cominciata ufficialmente appena tre settimane fa, con l'Ungheria, che gentilmente, amichevolmente s'è prestata: uno a uno.

Bene o male? Così. Queste sono le conclusioni di Bjeskov: *«L'attacco ha mancato spesso il passaggio o il tiro finale, ma la difesa si è comportata in maniera soddisfacente: le mie maggiori preoccupazioni sono per il centro campo».*

Il foot-ball dell'Unione Sovietica non ha ancora raggiunto il tono e l'importanza che pare gli debbano competere, e che, un po' dappertutto, più volte, i tecnici gli hanno pronosticato. Non è che l'URSS non sia riuscita a guadagnare qualche successo importante, di prestigio. La squadra rossa, per esempio, s'è imposta ai Giochi d'Olimpia nel 1956 e nella Coppa d'Europa del 1960, assente l'Italia. E poi, spesso, ha dato l'impressione di essere lì, sul punto di esplodere clamorosamente. Nel Cile, per un altro esempio, parecchi erano i critici che pensavano ad un'affermazione degli uomini di capitan Netto.

Il pronostico l'aveva suggerito l'ottimo comportamento dell'URSS in una tournée nell'America del Sud, poco prima della Coppa del Mondo. Sir Stanley Rous, il presidente della FIFA, ci aveva dichiarato: *«L'Unione Sovietica ha buone, eccellenti possibilità».* E buono, eccellente, ad Arica era stato il suo debutto: due a zero con la Jugoslavia, e due a uno con l'Uruguay. Nel frattempo, però, i più attenti avevano osservato che di fronte alla Columbia era stata costretta al pareggio (quattro a quattro), dopo il vantaggio di tre goals. L'URSS guadagnava la qualificazione ai quarti di finale. Tuttavia, nello scontro con il Cile, sempre ad Arica, cedeva:

Su e giù, dunque. L'altalena confondeva Granatkin, il presidente, e i dirigenti della «Wsesrossysky Futbolinnyi Soiuz», la nostra FIGC. Forse, le vittorie raccolte erano soltanto il frutto dell'eccezionalità, dovute, specialmente, alla classe superiore di Bobrov, di Stelcov, di Netto? Oppure, la manovra pianificata, secondo un comune modello di base, proibiva la fantasia e l'improvvisazione, la vivacità e l'estro? I tecnici dell'URSS erano presi dalla preoccupazione troppo semplicistica degli schemi strettamente collettivi, che praticamente non lasciavano alcun respiro al virtuosismo. L'insistenza di Katchaline, l'allenatore, nel rifiuto dei più pratici, più utili metodi moderni, valorizzati, portati alla celebrità dal Brasile, era già apparsa dannosa nella Coppa del Mondo del 1958, dove l'URSS aveva ceduto, nei quarti di finale, alla Svezia. E qualche mese più tardi, la squadra rossa rimaneva vittima di uno schiacciante cinque a zero a Wembley, di fronte all'Inghilterra. Esatto. Per Katchaline, il WM, nella più ortodossa tradizione dell'uomo contro uomo era divenuto un abito mentale.

Finalmente (anche sul «Komsomolskaia Pravda», nella particolare rubrica aperta ai lettori, era stato scritto ch'era tempo, ormai, di tentare nuovi sistemi), dopo la gara del mese di maggio a Stoccolma, con l'Unione Sovietica che domina ed è la Svezia che vince per 1-0, si decideva di rivedere e correggere il meccanismo delle compagini, di rafforzare le difese.

Il risultato? Arroccamenti, barricate: e, naturalmente, pochi, pochissimi goals: e, conseguentemente, fischi, critiche. Il Campionato dell'URSS deludeva, e la situazione si complicava di più. Tanto che un ebdomadario di Mosca — «Football» — metteva in palio dei premi per le partite a punteggio elevato. E, due mesi fa, la Federazione assegnava a Bjeskov la responsabilità della squadra rossa.

Bjeskov, Kostantin Nicolajevic, Bjeskov ha 46 anni, ed ha diretto le più note squadre di Mosca: la Dinamo e lo Spartak. La simpatia che dimostra per Fabbri, è forse la simpatia per il modulo del nostro allenatore: un modulo, ch'egli considera una giusta via di mezzo fra gli schieramenti chiusi e gli schieramenti aperti. No, Bjeskov non sarà mai per gli arroccamenti, per le barricate. E' chiaro che l'esperienza tattica di Bjeskov è già entrata nell'uso corrente delle squadre di società, allo scopo di permettere al trainer di scegliere i giuocatori che meglio s'adattano alle caratteristiche e alle esigenze dello schema, considerato che pure la Unione Sovietica punta alla prossima Coppa del Mondo. Prove e controprove, perciò, nell'intento di giungere, fra un paio di stagioni, ad una perfetta meccanica, ad una puntuale funzionalità del giuoco, che dovrebbe evitare le delusioni di Svezia, del Cile. E, comunque, particolarmente per l'URSS che detiene il trofeo, la scadenza della Coppa d'Europa è importante. Avrà subito fortuna, Bjeskov?

Nel foot-ball non s'improvvisa. Sull'Unione Sovietica, ne sapremo di più fra quarantottore: il confronto con l'Italia indicherà, con sufficiente chiarezza, il valore della squadra rossa. E, naturalmente, permetterà a Bjeskov di eliminare i maggiori difetti d'impostazione.

Bjeskov, intanto, agisce su pochi elementi, sempre, s'intende, in riferimento alla Coppa del Mondo. L'allenatore è garantito dal terzino destro, Dubinsky, dal mediano destro, Voronin, e dalla mezz'ala sinistra, Ivanov. L'età di Yachine il portiere non è più verde: 34 anni. Gli altri, tutti gli altri che figuravano nella formazione che s'è battuta con l'Ungheria, che figureranno nella formazione che si batterà con l'Italia, debbono conquistarsi la selezione.

Bjeskov — un uomo cordiale, simpaticissimo — è ottimista, ha fiducia. E' convinto di terminar bene il lavoro che male per lui non è cominciato: *«Quando i giocatori avranno imparato la lezione, credo che l'URSS potrà mostrarsi, davvero, nella parte bella. Non è certo il ritmo che ci manca (Fabbri m'ha detto che corriamo come il vento...). E la preparazione, non tanto per merito di metodi speciali quanto per la coscienza degli atleti, è di prim'ordine».*

a. c.

Festeggiato il TU 114 all'arrivo a Roma

Il gigantesco TU-114, l'aereo commerciale sovietico più grande del mondo, è atterrato alle 21,7 di ieri sera all'aeroporto di Fiumicino, alla presenza di centinaia di curiosi, giornalisti e personalità, fra le quali il console dell'Unione Sovietica. L'eccezionale velivolo, che ha una capacità di 170 posti ed una autonomia di volo di 16 ore, ripartirà stamani alla volta di Mosca, trasportando una folissima carovana di tifosi che si recano nella capitale sovietica per assistere alla partita di calcio Italia-URSS. Dopo una breve cerimonia di saluto tutti i presenti hanno avuto modo di visitare il mastodontico aereo, costruito su progetto dell'ingegnere Tupolev. Il comandante dell'equipaggio ha poi illustrato ai giornalisti le capacità del velivolo, atterrato ieri per la prima volta a Roma.

L'aereo, adibito normalmente alle grandi linee internazionali come Mosca-Cuba e Mosca-Nuova Delhi, ha una velocità di circa 900 chilometri l'ora ed ha coperto il percorso d'andata in meno di 4 ore. Anche il personale dell'aeroporto ha poi visitato l'aereo, soffermandosi particolarmente sugli eleganti salottini e sulla spaziosissima cabina di guida. Tutti i 14 membri dell'equipaggio hanno poi voluto compiere un giro per la città.

m. d. b.

AVVISI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

Autonoleggio Riviera - Roma

Prezzi giornalieri feriali: Inclusi 50 Km.

FIAT 500/N	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500/N Giardin	» 1.500
BIANCHINA Panoram.	» 1.500
FIAT 600	» 1.650
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 750	» 1.750
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A/40	» 2.200
FORD ANGLIA de Luxe	» 2.300
VOLKSWAGEN	» 2.400
FIAT 1100 Lusso	» 2.400
FIAT 1100 Export	» 2.500
FIAT 1100/D	» 2.600
FIAT 1100 DWS (fam)	» 2.700
GIULIETTA A. Romeo	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1500	» 3.100
FIAT 1500 lunga	» 3.300
FIAT 1800	» 3.300
FORD CONSUL 315	» 3.500
FIAT 2300	» 3.700
A. ROMEO 2000 Berl.	» 3.800

Tel.: 420.942 - 425.624 - 420.819

7) OCCASIONI L. 50

ARCIAFFARONI TROVERETE ogni giorno VIA PALERMO 65: Mobili - Tappeti - Lampadari - Cineserie - Porcellane - Cristallerie - Bronzi, ecc. VISITATECI NEL VOSTRO INTERESSE!!! ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane, ecc., occasione 550. Faccio cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480.370).

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura scleresante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

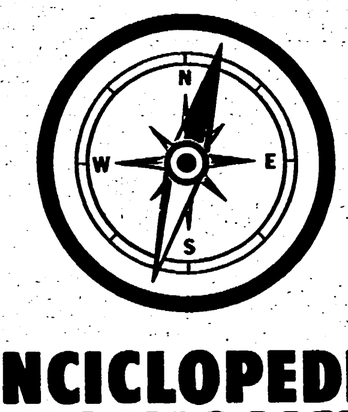
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

Pesaola allenerà il Cosenza?

NAPOLI, 11.

Un dirigente del Cosenza si è incontrato oggi con Bruno Pesaola, ex allenatore del Napoli, per invitarlo ad assumere la dirigenza tecnica della squadra calabrese.

Fa il «punto» sulla vostra cultura...



ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA

contiene tutto ciò che l'uomo moderno deve conoscere

- UN'OPERA ASSOLUTAMENTE NUOVA per l'Italia: è la PRIMA ENCICLOPEDIA redatta e compilata secondo un principio che respinge la tradizionale frammentarietà della conformistica tradizione borghese, per adottare quello di una cultura viva, democratica, aperta, dinamica e critica.
- SECONDA EDIZIONE DI LUSSO - COMPLETAMENTE RINNOVATA E AGGIORNATA 6 volumi solidamente rilegati, in elegante mobiletto; 5.000 pagine, 80.000 voci; riccamente illustrata in nero e a colori. Pagabile anche in lunghe e comodissime rateazioni. E' una edizione «Calendario del Popolo».
- Compilate l'allegato tagliando, ritagliatelo e speditelo alla O.D.E.L. - VIA COMPAGNONI, 10 - MILANO: riceverete gratis e senza alcun impegno per Voi un elegante opuscolo illustrativo dell'opera.

NOME ..... U/C
COGNOME .....
VIA .....
CITTA' ..... PROV. .....

La O.D.E.L. assume in tutta Italia produttori e agenti